

Liste d'attesa, in Toscana prenotare una visita è un'odissea

DI ANDREA CEREDANI

«**A**ll'esito dell'indagine condotta con riferimento al periodo 2017-2021, questa Corte ha individuato numerose criticità nella gestione delle liste di attesa del Servizio sanitario regionale della Toscana, richiedendone il definitivo superamento». Suona come una sentenza di condanna: l'imputato al banco è la Regione Toscana e la parte lesa i suoi cittadini malati. Il capo d'imputazione? L'allungamento delle liste d'attesa. Covid o non Covid, in regione il tempo necessario per ottenere le prestazioni sanitarie prescritte è sempre maggiore: 24 giorni per un elettrocardiogramma breve, oltre dieci mesi per una colonscopia differibile e addirittura un anno per una risonanza magnetica all'addome (sempre differibile). Le cose - a denunciarlo è sempre la Corte dei conti - sono persino peggiorate negli ultimi anni: la percentuale delle prestazioni fornite entro i termini garantiti si è abbassata dall'85,7% del 2021 al 74,1% del 2023. E la riduzione vale tanto per visite ed esami diagnostici (tac, risonanze magnetiche, etc.) quanto per gli interventi chirurgici: per operare una cataratta si rischia persino un anno di attesa. La Regione si difende spiegando l'allungamento dei tempi con la crescita anomala delle prescrizioni: +34% negli ultimi 5 anni e persino +60% per tac e risonanze. Il dialogo con la Corte dei conti, che riconosce nel suo ultimo rapporto la presenza di nuovi provvedimenti regionali «tesi a garantire il pieno accesso di tutti i cittadini alle prestazioni», è serrato. Ma in Toscana - e non solo - prenotare una visita resta un'odissea.

Con ordine. Le cause sono, in primis, da ricercare nel periodo del Covid. Quando il blocco delle prestazioni non urgenti ha obbligato gli ospedali e gli ambulatori regionali, terminata la quarantena, a recuperare visite ed esami sospesi. Secondo un rapporto della fondazione Gimbe, nel 2022 erano da recuperare ancora 7 milioni di prestazioni in tutta Italia. Con gravi ritardi da parte del Servizio sanitario nazionale. Ma, secondo gli stessi medici, il problema ha anche radici culturali: «Le persone si affidano troppo spesso a dottor Google - ironizza Gerardo Anastasio, segretario Anaa Assomed Toscana - e non si accontentano più della semplice visita dal medico, ma vogliono un esame dietro l'altro». Il problema è quello dell'appropriatezza prescrittiva: non sempre la richiesta di un esame è opportuna o necessaria. Specialmente se dettata dai timori del medico. «Parliamo di medicina difensiva - continua Anastasio - perché i pazienti possono lamentarsi di un danno e giustamente fare causa al medico, che così tende a iperfare». O, meglio, a iper-prescrivere. A guardar bene, ad arrancare è prima di tutto il comparto pubblico. Quello che, specialmente nei settori di emergenza-urgenza, fatica a trovare camici bianchi e infermieri sempre più

attirati dal privato o dalle sirene straniere. «Molti colleghi giovani - sostiene il segretario regionale di Anaa Assomed - non vogliono lavorare nelle strutture pubbliche, le ritengono troppo pesanti e si affidano al privato». Al pari di molti pazienti, quelli che possono permetterselo, che fuggono dalle lunghe attese del Servizio sanitario regionale. In dieci anni, la spesa per prestazioni sociali nel privato è salita in Toscana dagli 840 milioni di euro del 2013 ai 932 del 2022. E la tendenza non si è ancora invertita.

Eppure, per visite e per prestazioni ambulatoriali, la legge impone dei limiti all'attesa. Che vanno dalle 72 ore di una ricetta urgente ai 120 giorni di una prescrizione programmata. Per tentare di rispettare queste scadenze, la Regione nel 2023 ha messo in atto una serie di provvedimenti. Ha attivato le "preliste", per prendere in carico prenotazioni anche quando non sia disponibile una data entro i tempi massimi garantiti. Ha disposto un sistema di allerta per segnalare i casi di sospensione di fatto delle prenotazioni, che bloccano le liste di attesa. Ha potenziato il servizio di richiamata per prevenire le mancate disdette. Ma, soprattutto, ha stanziato 32 milioni di euro nel 2024 per pagare nuovi medici, infermieri e tecnici o per acquistare prestazioni

nel privato convenzionato. «La Toscana è avanti da questo punto di vista - ammette il segretario Anastasio - perché ha un Cup unico a livello aziendale che unisce la nord-ovest, la sud-est e il centro». Permettendo ai pazienti di soddisfare, anche se altrove, le proprie esigenze. Per esempio: se un cittadino pisano dovesse eseguire una tac urgente entro 48 ore, in assenza di posti liberi nel proprio territorio, la Regione Toscana potrebbe garantirla nel Comune di Piombino. Qualora, poi, il Cup non fosse ancora in grado di gestire la richiesta, l'amministrazione assicurerebbe la prestazione nel privato al costo del solo ticket. Infine, con le stesse modalità, la Regione sarebbe anche in grado di acquistare visite nel cosiddetto intramoenia. In questo modo, l'imbuto si stringe sul personale sanitario. «Il problema non è tanto la messa in atto del sistema - spiega Anastasio - ma avere medici per le prestazioni. Non si trovano persone il sabato e la domenica, se sono gli unici due giorni al mese in cui posso stare con la mia famiglia». In effetti, secondo stime Anaa Assomed, ogni dirigente medico e sanitario



Peso: 34%

toscana ha accumulato in media 40 giorni di ferie che, moltiplicati per gli 8.592 camici bianchi in regione, restituiscono la cifra di 342.680 giorni non fruiti. Ovvero circa 941 anni. «In questo momento – sintetizza il segretario di Anaa Assomed Toscana – molte prestazioni restano garantite grazie al sacrificio del personale sanitario».



Peso:34%